

LORENZO GONNELLI

Seconde nature

A cura di Alex Urso

Natura e artificio si equivalgono e convivono nelle fotografie di Lorenzo Gonnelli, al punto da rendere incerta ogni distinzione gerarchica o temporale tra i due. Macchine, cingolati e piante secolari, strumenti farraginosi ed erbe selvatiche si intrecciano negli scatti dell'artista, innescando una convivenza ambigua, in cui questi due mondi cessano di opporsi e iniziano piuttosto a contaminarsi. Ma si tratta di una simbiosi forzata o di una promiscuità pacifica? Dove si arresta l'uno e dove inizia l'altro, in questo gioco di contaminazioni che mette in crisi i rispettivi territori?

Lo scenario all'interno del quale prendono vita queste domande è il Monte Amiata, l'antico vulcano spento nel sud della Toscana. Luogo sacro, venerato dagli etruschi e teatro di leggende e tradizioni ancestrali, la montagna è diventata oggetto di studio da parte di Gonnelli, che con la sua Rollei 35 ne ha esplorato le zone meno frequentate e battute dal turismo, raccontando scenari in cui i confini tra macchina e natura risultano progressivamente erosi.

LA NATURA IBRIDA DI LOREZO GONNELLI

Gli scatti realizzati dal fotografo nel corso delle sue esplorazioni restituiscono con rigore formale e tensione poetica le metamorfosi di un luogo naturale segnato nel tempo dall'intervento umano. *“Il progetto nasce come un ritorno nei luoghi della memoria sul Monte Amiata, territori che avevo conosciuto in passato e che, tornandovi, ho percepito profondamente trasformati”*, racconta l'artista, nato in provincia di Grosseto nel 1994. *“Ho ripercorso spazi familiari oggi segnati non solo dal mutamento del paesaggio naturale, ma anche dalle architetture e dalle infrastrutture che hanno ridefinito il territorio”*.

Eppure il contesto ambientale non appare come semplice scenario passivo: all'interno delle opere in mostra la natura sembra infatti reagire a queste incursioni artificiali, incorporandole nella propria fisionomia, cercando un equilibrio tra la propria origine ancestrale e le forze invasive del progresso. L'ambiente autoctono viene piegato alle esigenze dell'uomo, perdendo la sua originaria autonomia per accogliere, piuttosto, una nuova “seconda natura”, ibrida e stratificata.

LA COLLABORAZIONE TRA FIUTO E PARATISSIMA

La mostra, il cui titolo trae ispirazione dal concetto filosofico di “seconda natura” elaborato da Hegel, nasce dall'incontro e dalla collaborazione tra FIUTO Art Space e *Liquida Photofestival*, il festival fotografico di *Paratissima* di Torino.

“Il grande valore della partnership tra FIUTO e ‘Liquida Photofestival’ risiede in una complementarità reale, non di facciata. È nata perché entrambe le realtà condividono la stessa visione e gli stessi valori: attenzione agli autori emergenti, cura dei processi, rifiuto delle scorciatoie promozionali”, commenta Laura Tota, direttrice della rassegna torinese.

“Per ‘Liquida’ questa collaborazione rappresenta la possibilità di radicarsi nel territorio attraverso interlocutori attivi e credibili; per FIUTO vuol dire entrare in un ecosistema più ampio senza perdere identità. Creare ponti oggi non è un vezzo, una posa, è una necessità strutturale: le piccole realtà isolate si esauriscono, quelle che fanno rete crescono. La sinergia serve a condividere pubblico, risorse, competenze e rischio. Senza alleanze, i progetti culturali restano fragili; con alleanze intelligenti, diventano sostenibili e incredibilmente umane”.

La personale di Lorenzo Gonnelli rappresenta dunque un esempio significativo di come operazioni culturali mirate possano diventare strumenti concreti per costruire “ponti” tra grandi piattaforme e piccoli contesti locali, favorendo uno scambio virtuoso di competenze, visibilità e visioni.